

**Ribadita la necessità di azioni sinergiche tra Comune e associazioni ecologiste**

# Un patto a difesa del territorio

Barillà (Legambiente): «Possibile generare nuova economia “pulita”»

La presentazione del dossier di Legambiente “La costa calabrese: l’aggressione del cemento e i cambiamenti del paesaggio” avvenuto ieri al Circolo velico ha costituito l’occasione per una riflessione ampia e ponderata sul rapporto tra i cittadini e la zona di costa della nostra città.

Lo studio di Legambiente che ha monitorato i cambiamenti avvenuti in 23 anni tra il 1988 e il 2011 ha certificato una volta di più questa aggressione continua a porzioni di territorio prezioso in un contesto più generale di sfruttamento territoriale che riguarda tutta la regione. Il vicepresidente regionale di Legambiente, Edoardo Zanchini lanciando un appello al presidente

della regione Oliverio ha evidenziato la necessità di «ridurre il consumo di suolo, fissare un vincolo di in edificabilità assoluta per tutte le aree costiere ancora libere attraverso l’approvazione di un piano paesaggistico che scongiuri i rischi di cementificazione che si aprono con il silenzio-assenso introdotto dalla legge Madia».

Se questo vale per tutta la regione diventa urgente per la nostra provincia e la nostra città che vede nelle sue propaggini marine uno dei luoghi principali in cui la convivenza civile e legale è maggiormente messa in discussione. Ecco perché particolarmente apprezzato è stato l’intervento alla presentazione di

ben tre assessori comunali direttamente coinvolti nella lotta di tutela del territorio: Agata Quattrone (smart city), Angela Marcianò (lavori pubblici) e Nino Zimbalatti (ambiente). I tre rappresentanti della giunta Falcomatà hanno intanto ribadito la volontà concreta di lavorare in sinergia con le associazioni ambientaliste per la tutela fattiva e dinamica del territorio.

**Rilanciato l’appello al presidente della Regione Oliverio per ridurre il “consumo” di suolo**

## Lo studio del Noel

● Nel suo intervento il professore Felice Arena, direttore del laboratorio Noel, ha riportato i dati significativi di uno studio sulle correnti registrate dal laboratorio posto nei pressi del Circolo velico, in occasione della violenta mareggiata del primo settembre 2014. Questo studio è l’ennesima riprova di come il mare possa costituire, a tutti gli effetti, un’autentica grande risorsa se si mettono in campo le giuste sinergie scientifiche, naturalistiche e politiche.

Su indicazione di Nuccio Barillà e di Nicoletta Palladino (presidente del circolo reggino) sono stati presi in considerazione anche i controversi casi del porto di Saline joniche e la costruzione di tanti centri turistici lungo tutta la costa della provincia. Nuccio Barillà, anima storica del sodalizio del “cigno verde”, ha rimandato a un prossimo incontro da effettuare in autunno per procedere a un piano operativo di intervento sulla scorta dei dati registrati ricordando che «quello attuale è il momento propizio per cambiare mentalità comprendendo come si possa generare nuova economia pulita con le attività di salvaguardia del territorio». **(g.g.c.)**